

Stop a tutte le costruzioni nelle zone alluvionate la Regione vara il blocco

- > Via alla variante di salvaguardia che riguarda tutti i progetti di edilizia
- > Il provvedimento riguarderà le nuove ma anche le passate esondazioni
- > Durante questo periodo verranno anche aggiornati i piani di bacino

AVAZUNINO

FERMI tutti: la Regione sta mettendo a punto una variante di salvaguardia

che blocca tutti i progetti di edilizia lungo l'asta del torrente Bisagno e in tutte le zone della Liguria che tra ottobre e novembre sono state col-

pitate dall'alluvione. Un fermo per rivedere gli strumenti urbanistici. Non si potrà costruire, hanno spiegato ieri mattina il presidente della Regione

Claudio Burlando e l'assessore alla Protezione Civile e alle infrastrutture Raffaella Paita: «in attesa di capire se le previsioni dei piani di bacino sono ancora attuali o no».

SEGUE A PAGINA II

Emergenza alluvione

Regione, stop alle costruzioni "Niente più interventi in Liguria nelle zone colpite dall'alluvione"

Burlando e Paita: "Stiamo mettendo a punto una variante di salvaguardia che blocca tutti i progetti di edilizia"

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

AVAZUNINO

«**E**D'ALTRONDE — dicono Burlando e Paita — per quanto riguarda il bacino del Bisagno è ancora in vigore il divieto imposto dalla variante di salvaguardia che come Regione avevamo adottato nell'autunno del 2011, dopo la tragica alluvione», quella che a Marassi aveva ucciso sei persone. E' l'alluvione per cui la magistratura ha mandato a giudizio l'allora sindaco **Marta Vincenzi**.

Adesso i confini di quella variante di salvaguardia lungo il

corso del Bisagno e dei suoi affluenti verrà con ogni probabilità allargata, oltre a riguardare anche le altre zone alluvionate, da Chiavari all'entroterra. I tecnici della Regione sono al lavoro per definire con precisione le mappe degli allagamenti e delle esondazioni di queste ultime settimane e sovrapporle a quelle esistenti. Lungo il Bisagno è fin d'ora chiaro che in alcuni casi le zone di rischio contrassegnate con il colore rosso, dove è vietato edificare, si sono allargate. «La portata delle alluvioni di novembre — dicono — è stata molto più forte rispetto a quanto era accaduto ad ottobre».

E adesso, spiegano: «ridefiniremo le mappe, verificando dove è arrivata l'acqua. In alcuni casi la situazione è sovrapponibile alle aree rosse (inedificabili) già contemplate nel piano di bacino, in altri casi ci sono piccoli spostamenti e ne prenderemo atto».

Dunque, bocce ferme fino a quando la situazione non sarà aggiornata. La decisione arriva dopo l'ennesima tragica alluvione. Ma arriva anche dopo la ventata di polemiche che riguardano lo spostamento di una dirigente del settore ambiente, la dirigente della Via, la valutazio-

ne di impatto ambientale. E' la persona che ha firmato l'atto con cui veniva dichiarata inammissibile la variante per la realizzazione di centro commerciale e albergo nell'area dell'ex officina Guglielmetti. Un progetto targato Coop, su un'area che nel 2011 era andata sott'acqua. Il trasferimento è avvenuto dopo 10 giorni dopo quella firma.

«Mi hanno detto che era una decisione politica», accusa la dirigente e incalza la consigliera del gruppo Misto Raffaella **della Bianca**.

Il presidente Burlando ha ripreso l'argomento nella confe-

renza stampa di fine giunta ieri mattina. Dice: «E' una vicenda incredibile, pure le dichiarazioni rilasciate da questa dirigente. Sono state scritte cose false. Quell'opera è ferma da tre anni per le decisioni di questa giunta che nel 2011 aveva adottato una variante di salvaguardia. Dunque, la dirigente con quel decreto ha preso atto di scelte che la giunta aveva assunto nel 2011». Poi, aggiunge Burlando: «E' una procedura che adottiamo sempre, è lo stesso procedimento di

salvaguardia che avevamo adottato anche per il Magra e che useremo anche adesso per queste alluvioni. Si tratta di valutare se ciò che era previsto fino a ieri su quei territori va ancora bene o no. E non lo stabiliamo noi ma chiediamo all'autorità di bacino di rifare le valutazioni ed i calcoli».

Paita vuole sottolineare che: «questi provvedimenti sono decisioni politiche della giunta. Non erano un obbligo. Non era neppure successo prima, è una procedura che abbiamo introdotto noi nel 2011».

Ma la giunta è favorevole a costruire su quell'area o no? Alla fine di tutti i passaggi, dal blocco totale delle edificazioni alla redazione delle nuove zone a di-

vieto di costruzione, quel progetto potrà passare? «Non ha senso chiedere se politicamente noi siamo favorevoli o no al progetto nella Guglielmetti. Non sta a me dirlo — risponde Burlando — Su questa vicenda useremo la massima cautela possibile. I passaggi da affrontare sono diversi, a cominciare dal piano di bacino rispetto al quale la risposta non è politica. Lo scrivono i tecnici. C'è anche il passaggio della valutazione ambientale strategica regionale. Dopodiché c'è una competenza primaria comunale che si costruisce con il Puc, il piano urbanistico comunale». Piano che nel caso del **Comune di Genova** è attualmente in revisione. «Su questo piano noi diamo un parere — specifica Burlando e affonda sull'amministrazione genovese — Questo parere viene espresso con un dibattito tra i due enti in cui non vi sfuggirà che abbiamo avuto discussioni accese e che rispetto al da farsi noi stavamo dalla parte del meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PRIMO PIANO

IL BLOCCO

La variante fermerà le edificazioni nelle zone alluvionate a ottobre e novembre

I TEMPI

La variante, come è già accaduto, non contiene date: varrà fino a decisione contraria

I PRECEDENTI

La Regione aveva adottato una variante di salvaguardia per il Bisagno nel 2011

L'ITER

Durante il blocco delle edificazioni verranno aggiornati i piani di bacino

IN PRIMO PIANO

LE MAPPE

Verranno messi a confronto nuovi e vecchi allagamenti per redarre nuove mappe di rischio

I CONFINI

In alcuni casi i tecnici hanno già visto che crescono le aree dove è vietato costruire

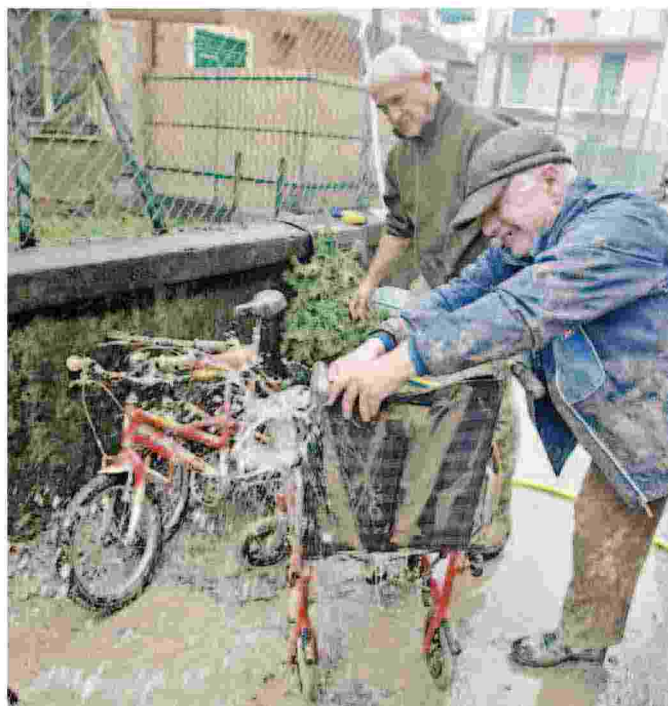
IL BISAGNO

Il divieto di costruire è ancora valido: la variante approvata dopo l'alluvione 2011

L'ENTELLA

Anche questo bacino come degli altri rivi esondati sarà protetto da una variante

“Per quanto riguarda il bacino del Bisagno è ancora in vigore il divieto imposto fin dal 2011”



LA PIENA
del torrente Bisagno:
un'immagine-simbolo delle
alluvioni che si sono
abbattute su Genova